

Tante commissioni d'inchiesta, più regole in economia

L'Italia dei grillini: sussidi, welfare e rischio-complotti

Ecco le leggi presentate in Parlamento

■ Commissioni d'inchiesta su Mps, Tav e scuole per scoprire eventuali «complotti». E poi regolamentazione del gioco d'azzardo, aiuti a iniziative ritenute encomiabili e sostegno per la ripresa demografica dei piccoli Comuni. Molti gli interventi di stampo «giustizialista», meno quelli in tema di diritti. Ecco cosa emerge dalla radiografia del M5S che abbiamo fatto analizzando le 514 proposte di legge che ha presentato in questa legislatura. **Alberto Mingardi** PAG. 2 E 3

Regole, complotti e welfare L'Italia dei Cinquestelle nelle loro 514 proposte di legge

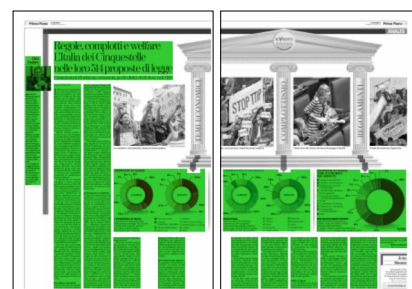
Commissioni d'inchiesta, economia, pochi diritti civili: dove va il M5S

ALBERTO MINGARDI

Il Movimento Cinquestelle è una «non-associazione», ha un «non-statuto», per sede legale si è scelto un sito web. Pensato per travolgere nella forma quel che resta dei partiti novecenteschi, nella sostanza dovrebbe avere una «non-ideologia». Il Movimento non vanta un catalogo di idee e proposte, quanto piuttosto un metodo. La sua priorità è riconoscere «alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi». La democrazia diretta dovrebbe superare, dunque, categorie usurate come destra e sinistra.

All'atto pratico, questo si traduce in una sorta di elegante camaleontismo: il Movimento propone il reddito di cittadinanza e l'abolizione di Equitalia, eccita l'elettore «antagonista», vezzeggia la piccola borghesia produttiva. Di per sé è un fenomeno non nuovo, nel nostro Paese. Il liberismo di Berlusconi era sempre «sociale», col crollo del Muro la sinistra postcomunista ha specificato che il suo era un socialismo «democratico», talvolta politico era un po' anche questo: partire dai lati e convergere al centro, per conquistarlo mostrando un pragmatismo pacato e riflessivo.

Il Movimento al contrario non gioca a cucire assieme sensibilità sociale e critica allo Stato massimo, cultura di mercato e attenzione ai ceti più deboli, sentimento di giustizia e aspirazione all'efficienza. Si propone piuttosto come una collezione di realtà non necessariamente comunicanti, tan-



te piccole isole accomunate dall'insofferenza per lo status quo. In un'importante ricerca del 2013, «Il partito di Grillo» (Il Mulino), Elisabetta Gualmini e Piergiorgio Corbetta cercavano di risolverne l'enigma guardando ai flussi elettorali. Ne veniva fuori che quello di Grillo era un partito giovane, col suo zoccolo duro nella fascia d'età 35-44, e trasversale, capace di pescare a sinistra quanto nell'area del non-voto e, al Nord, fra chi aveva dato fiducia alla Lega. Già da quel lavoro emergeva come una quota consistente di pentastellati si autodefinisse di sinistra.

Che cosa dice, invece, della collocazione del Movimento la sua produzione legislativa? Abbiamo provato a catalogare le proposte depositate da deputati e senatori Cinquestelle. Dovrebbe essere il modo migliore, per comprendere quali sono effettivamente attitudini e preoccupazioni di un ceto politico. I criteri seguiti sono inevitabilmente arbitrari: dipendono in tutto e per tutto dalla lettura che, delle proposte di legge in questione, ha dato chi scrive.

Più welfare che diritti

Prima di concentrarci su quelle di tema economico, abbiamo diviso le proposte di legge, 360 depositate alla Camera e 154 al Senato, per macro-settori. Alla Camera, il 38% riguarda questioni economiche, il 15% il funzionamento del welfare state, il 6% temi di trasparenza e, per così dire, di «moralità pubblica», il 17% la riforma della politica, il 6% i diritti civili, il 6% politica estera e di difesa, il 7% ambientalismo e diritti degli animali, il 3% la cultura, e il restante 2% non rientra in nessuna di queste categorie. Le proporzioni sono simili, se si guarda all'attività dei senatori: economia 23%, stato sociale 21%, trasparenza e «moralità pubblica» il 19%, riforma della politica 9%, diritti civili 9%, politica estera e di difesa 7%, ambientalismo 2%, cultura 6%, il resto non rientra in nessuna di queste categorie.

L'attenzione ai temi dell'ecologia segnala la vicinanza alla sinistra tradizionale. La componente di proposte di stampo «giustizialista» è corposa, e non poteva essere altrimenti: dal «Vaffa» Day in poi, è il tasto sul quale Grillo e i Cinquestelle hanno più costantemente bat-

tuto, proprio per fare valere la propria alterità rispetto alla vecchia politica. Stupisce forse la relativa esiguità di interventi sui temi dei diritti civili: ambito nel quale abbiamo inserito questioni pure eterogenee come l'attribuzione del cognome ai figli, l'introduzione del reato di tortura nel codice penale, fecondazione assistita, matrimoni fra persone dello stesso sesso.

Commissioni e complotti

Un dato forse particolarmente significativo è la passione di onorevoli e senatori pentastellati per le commissioni d'inchiesta. Le commissioni d'inchiesta vengono istituite per via legislativa e sono associate, nella memoria dei più, a eventi particolarmente drammatici nella storia della Repubblica: pensiamo al caso Sindona, alla loggia P2, al terrorismo, alla mafia, fino al dossier Mitrokhin e all'uranio impoverito. L'aspirazione di istituire una commissione d'inchiesta sembra tradire l'idea di aver a che fare non semplicemente con un «fatto», semmai con un evento preordinato e organizzato. Ne «La società aperta e i suoi nemici», Karl Popper definisce «teoria cospirativa della società» quella convinzione per cui «la spiegazione di un fenomeno sociale consiste nella scoperta degli uomini o dei gruppi che sono interessati al verificarsi di tale fenomeno (talvolta si tratta di un interesse nascosto che dev'essere prima rivelato) e che hanno progettato e congiurato per promuoverlo». Si tratta di un tentativo di leggere la realtà che deriva «dall'erronea teoria che, qualunque cosa avvenga nella società - specialmente avvenimenti come la guerra, la disoccupazione, la povertà, le carestie, che la gente di solito detesta - è il risultato di diretti interventi di alcuni individui e gruppi potenti».

Oltre che su fatti concreti (per esempio le vicende di Alma Shalabayeva e di Mps), il Movimento promuove l'istituzione di commissioni sull'alta velocità Torino-Lione, sulle «agevolazioni fiscali di cui ha goduto il gruppo Fiat» nel secondo Dopoguerra, «sull'affidamento di consulenze a soggetti esterni agli organici delle pubbliche amministrazioni», sul funzionamento delle scuole paritarie, e perfino sulla «dein-

dustrializzazione». I Cinquestelle vorrebbero una commissione d'inchiesta anche sulla «privatizzazione di Telecom» e hanno chiesto a Renzi di sostenerla, dopo che il primo ministro ha stuzzicato di nuovo Massimo D'Alema sulla vicenda dell'Opa e dei «capitani coraggiosi». Renzi attaccava un esponente del fronte del «no»: per i pentastellati in tutta evidenza conta di più fare chiarezza su una «cospirazione», che serrare i ranghi per il referendum.

Un'economia da regolare

Se guardiamo alle proposte di carattere economico, il 48% prevede maggiori adempimenti di un tipo o di un altro. La categoria è volutamente ampia: comprende sia forme di regolamentazione tutto sommato innocue (tipo l'istituzione di una nuova figura professionale, l'operatore shiatsu), che norme stringenti che avrebbero presumibilmente un impatto rilevante su interi settori (per esempio in materia di attività assicurativa o di utilizzo dei suoli). In generale, emerge l'idea che attività ritenute poco commendevoli (per esempio, il gioco d'azzardo) debbano essere rigidamente regolate.

Il 13% delle proposte di legge presentate riguarda invece tentativi di incentivare o sussidiare iniziative che sono ritenute encomiabili. Il 12% possono essere invece considerate semplificazioni e il 4% interventi di sostegno fiscale a particolari attività.

È una lista molto eterogenea, ma di per sé questa non è una novità. Gli americani usano l'espressione «pork barrel» per riferirsi a provvedimenti di spesa che vanno a beneficiare una particolare categoria, che in cambio dà il proprio supporto a un certo politico. Che si tratti, dunque, di agricoltori o di estetiste, poco importa.

Emerge però una chiara impronta ideologica. Qualche esempio. Una proposta che mira a dare «sostegno della ripresa demografica ed economica dei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti» ne indica le cause del depopolamento in una «economia di rapina che privilegia la speculazione rispetto alla vita delle persone» (al quale la classe politica soggiace solo per la sua «incultura neoliberista»).

Un'altra prevede il «diritto del consumatore a conoscere la durata dei prodotti e dei servizi» in risposta a una «obsolescenza programmata» che sarebbe costruita ad arte dai produttori di certi prodotti, per assicurarsi un costante flusso di entrate.

Quando i grillini propongono di semplificare e abolire, lo fanno in larga misura strizzando l'occhio al piccolo commercio. Dall'abolizione di Equitalia a un tentativo di costituzionalizzazione dei principi dello statuto del contribuente, non manca l'idea che quest'ultimo sia una figura negletta quando non vilipesa, dalla vecchia politica.

Addio al rigore

C'è da chiedersi, però, quanto sincere possano essere certe dichiarazioni d'intenti, se al

contempo i Cinquestelle esprimono la volontà dichiarata di rimuovere gli argini, peraltro assai deboli, all'aumento della spesa. Difficile ridurre le vessazioni per il contribuente, se cresce il bisogno di risorse dello Stato.

Forse questo allentare le briglie è un passaggio obbligato, per l'introduzione di un provvedimento costoso oggi ma che essi ritengono possa produrre grandi benefici in futuro, ovvero il reddito di cittadinanza: sulle cui coperture è buio pesto.

Fra le proposte economiche dei deputati pentastellati, sei prendono la forma delle modifiche costituzionali, e di queste due riguardano lo smantellamento del nuovo articolo 81, che prescriverebbe l'equilibrio di bilancio. Norma non proprio

efficacissima, se è vero che il Parlamento rimanda il pareggio da che il nuovo articolo 81 è entrato in vigore. Per i grillini esso andrebbe superato del tutto, in omaggio, di nuovo, a una visione cospiratoria della società: quella per cui l'attuale crisi economica «non ha nulla di naturale o di accidentale» (proposta di abolizione del pareggio di bilancio presentata dai deputati deputati Ciprini, Cominardi, Tripiedi, Alberti). Nel luglio 2015, essi si sono espressi anche per una modifica all'articolo 47 della Costituzione, quello sulla tutela del risparmio, affinché esso tuteli «il risparmiatore dal rischio di crisi bancarie». Splendida idea, se non fosse che è un po' come fare una legge che abolisca i terremoti.

Twitter @amingardi

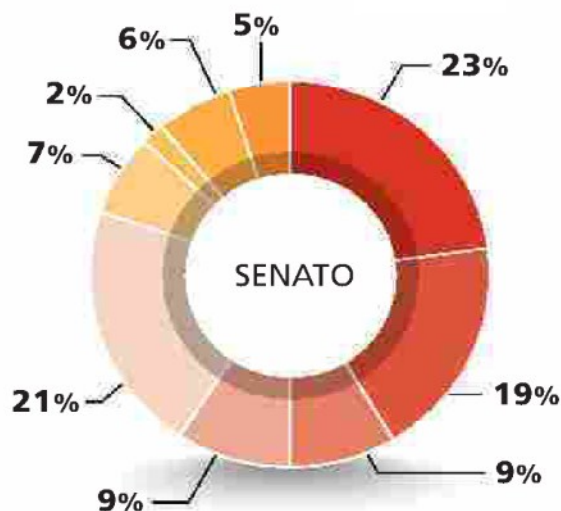
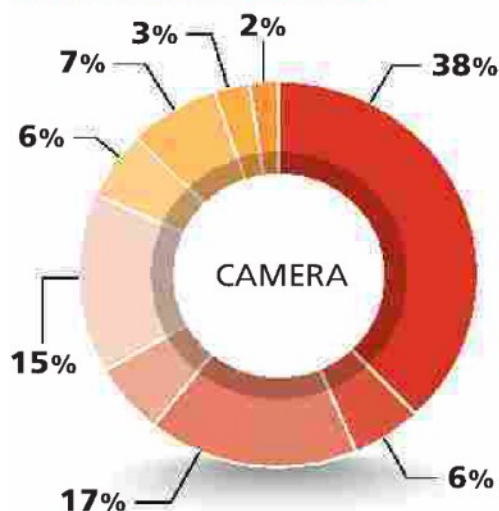
 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Chi è l'autore



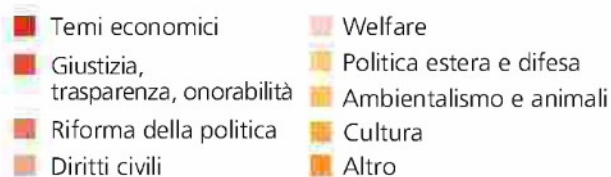
Alberto Mingardi dopo il dottorato in Scienza della Politica all'Università di Pavia fonda insieme a Carlo Lettieri e Carlo Stagnaro l'Istituto Bruno Leoni, centro studi che promuove idee liberali con sedi a Torino e Milano. Attualmente ne è direttore generale. Adjunct scholar del Cato Institute di Washington Dc, Mingardi si occupa di soprattutto di dottrine politiche seguendo in particolar modo autori come Herbert Spencer e Antonio Rosmini. Il suo saggio di maggior rilievo è «L'intelligenza del denaro. Perché il mercato ha ragione anche quando ha torto» (Marsilio Editori, 2013)

PROPOSTE DI LEGGE

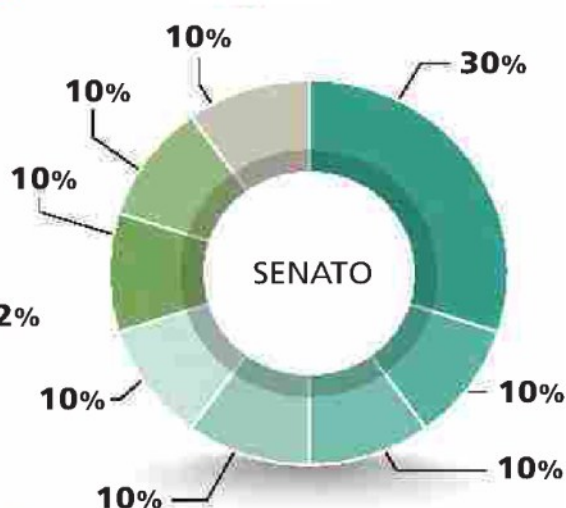
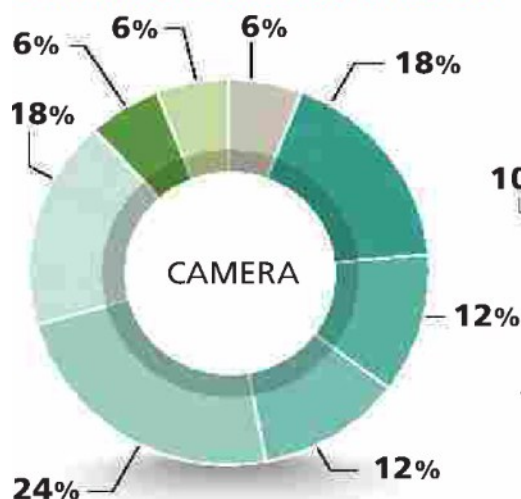


L'ECONOMIA IN TESTA

L'economia è il tema principale nelle proposte di legge. Poco spazio ai diritti civili. Il Senato sembra più eclettico della Camera, piazzamento per il Welfare



COMMISSIONI D'INCHIESTA



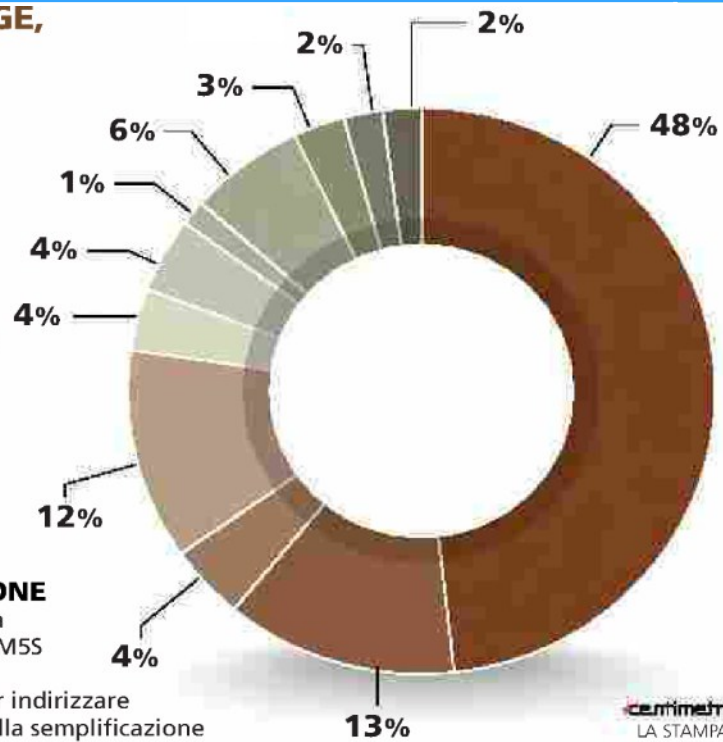
BURATTINAI

Nelle commissioni d'inchiesta proposte sui temi complessi come economia, banche e politica estera regna l'idea di dover scoprire chi c'è dietro le cose che accadono



PROPOSTA DI LEGGE, TEMI ECONOMICI PER IMPATTO

- Maggiori adempimenti
- Sussidi o «incentivazioni»
- Modifiche di carattere costituzionale
- Semplificazioni abolizioni
- Defiscalizzazioni
- Provvedimenti difesa contribuente/risparmiatore
- Divieti
- Commissioni d'inchiesta
- Trasparenza e onorabilità
- Provvedimenti di finanza pubblica
- Altro



IPER REGOLEMENTAZIONE

Nessuna novità nel panorama politico. Come altri partiti, il M5S individua nell'imposizione di regole e divieti il modo per indirizzare la società, scarso impegno nella semplificazione

centimetri
LA STAMPA